



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Perche i cani incontrandosi in carogne secche sogliano gittarsi in terra,  
estro finarsi lor sopra. Quis. 34.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

*Perche il cane sia nimico della lepre.*

Q. XXXIII.

**L**A nimicizia, ch'è tra il cane, e la lepre, viene (cred'io) dalla contrarietà della complessione. La lepre è animale di sangue adusto, e di natura flemmatica, e malinconica, come dalla sua timidità si conosce, che da mancamento di calore procede, e dalla nerezza del sangue, che dinota l'adustione, e la copia dell'umor malinconico, e dallo star lungamente ferma in vn luogo determinato, che procede da flemma. All'incontro il cane è animale, in cui predomina il secco, e l'ardor della collora rossa, come si vede dalla sua audacia, e dalla rabbia, alla quale è soggetto, che non procede da altro, che dalla siccità grande, e dalla collora, che s'infiamma; però doue è tanta contrarietà d'umori, non è marauiglia, che vi sia contrarietà di natura, e nimicizia mortale. Ma nasce dubbio, s'egli è vero, ch'el cane sia animal collerico, e soggetto alla rabbia per siccità souerchia; come sia eziandio nimico del gatto, che è di complessione secca ancor'egli. Rispondesi, che la complessione del cane, e del gatto non è la stessa; percioche il gatto hà il sangue adusto, e malinconico, e per questo è insidiatore, ed astuto; ma il cane essendo collerico, hà dell'impetuoso, ed è nimico scoperto. Olt' a ciò la nimicizia, che è tra il cane, e il gatto non è mortale; come quella, che è tra il cane, e la lepre; poiche amendue finalmente abitano sotto vn medesimo tetto; e però più tosto discordia cagionata dalla competenza del cibo; he natural nimicizia si può chiamare: anzi molto spesso si vede, che l'vno scherza coll'altro, e vi s'addormenta vicino. Alcuni s'hanno creduto, che l'iracondia del cane proceda da souerchio calore, e non da predominio di secco: ma vedendosi, che niun'animale più ageuolmente trema, ne sente il freddo del cane, il quale l'inverno al fuoco, e nella temperie delle stagioni continuamente si sta corcato al Sole, chiaramente dimostra, che l'iracondia sua da calor non procede; e tanto più, che le complessioni, che preuagliano nel caldo, come quella del Leone, più tosto generosità, che iracondia sogliono cagionare. E anche fauola quello, che scriuono alcuni, che delle lepri tanto parturiscano i maschi, quanto le femmine, ne ciò è proceduto da altro, che dal Phauer i maschi coperta di pelle, e riuoltato all'indietro come i gatti la parte genitale; onde tra maschio, e femmina non hanno saputo distinguere.

*Perche i Cani incontrandosi in carogne secche, sogliano gittarsi in terra, e sprofondarsi lor sopra. Q. XXXIV.*

**Q**uesta è cosa notissima, e chiara, ne credo, che per la sua difficoltà mai sia stata disaminata; impercioche hauendone io interrogati molti tenuti di gran sapere, tutti gli hò veduti ammutire. Ne'l dico già per presunzione, ch'io habbia, d'hauerne io ritrouata la cagion vera: ma per accennare con questo esemplo l'imbecillità, e facchezza del saper nostro, che pretende d'alzarfi sopra i Cieli, e di conoscer gl'impenetrabili segreti delle nature Diuine, ne in tende le qualità d'vn cane, d'vn animale, che di continuo viue con esso noi, e che senza di noi non sa viuere. M'è stato addimandato più volte, perche i cani nel coricarsi si raccolgano in gito, e perche su'l lido del mare

mare

state si rallegrino, e corrano. Queste sono cose leggiere. Il cane si raccoglie in giro nel coricarsi per tener più vnito il calore, essendo animale di complessione che inclina al terreo, come altroue sù detto. E però nel feruor della state suole per lo più stendersi per lungo, perche allora non hà bisogno di tener vnito il calore; il che sogliono eziandio far le serpi.

Ma su'l lido del mare il cane corre, e saltella per allegrezza; perche essendo animale di sua natura inclinato a correre, ogni volta, che gli s'appresenta luogo atto per cotale suo instinto, se ne rallegra. E però non solamente arriuando su'l lido del mare sgombrato, e piano, ma in vn prato spazioso, o in vna aperta campagna, se ne rallegra, e saltella, e corre.

Ma perche in arriuando oue sia qualche carogna secca, doppo hauerla odorata, colla schiena, e col collo le si strofini sopra, questo è più difficil negozio da inuestigare. Noi abbattendoci in qualche tristo odore, gli voltiamo la schiena, e si scostiamo da lui; ò ci turiamo con mano il naso. Il cane non hà mani, e non potendo turarsi il naso contra l'odor, che l'offende, può essere, che in quel cambio procuri di turar la carogna voltandole la schiena, e ricoprendola con essa; e per questo suole anche alle volte pisciarei sopra per ammorzare, cred'io, quell'odor cattiuo. Io hò veduta vna Lupa domestica, che si strofinaua sopra certe ossa di Faggiano arrostito, e poi tornaaua a odorarle, ma non le mangiava, perche quell'odor l'offendeva: Dal che sono andato congietturando, che questi animali facciano tal effetto per forbire, e leuare quel tristo odore con lo strofinamento del pelo, patendo lor forse, che dettrato quel vapor cattiuo potrebbero seruirsi di quella carogna per cibo. Et è da notare, che non fanno questo i cani, e i lupi sopra tutte le carogne, ma sopra solamente le secche; E può ciò auuenire, perche il vapore delle cose vvide corrotte non offenda lor tanto l'odorato, quanto quel delle secche.

Ma se l'odore gli offende, perche non discostarsene? questo dinota, che quiui è qualche altra cosa, che li trattiene. Il cane hà questa proprietà di trattener si a gli odori delle carni, tristi, o buoni, che sieno; E però non sà ne anco scostarsi da quelli, che l'offendono, e si vò loro strofinando sopra, e sbuffando col naso, perche pur vorrebbe senza offesa sentirli, e con quello strofinamento si crede di leuargli, ò di correggere almeno la parte, che l'offende. Così l'intelletto nostro corre a tutti gli oggetti intelligibili, ne lascia di contemplare ancora gli orrendi, o sporchi di lor natura, benchè la volontà gli abborrisca, e se ne ritiri.

Aristotile disse, che niun animale, eccetto l'huomo, si prende de gli odori di gusto, ò di disgusto; ma questo bisogna intenderlo con la squadra di tant'altre sue cose; Poiche sappiamo per detto di lui medesimo, che molti altri animali si compiaciono dell'odore della Pantera: Che i topi si cacciano con l'odore dell'vnglia del mulo arrostita: E le mosche con quello del solfo; E le serpi col galbano; E altri con altri, ò s'allettano, ò si discacciano, che faria lungo, e tedioso a narrargli tutti.